

Il giudice costituzionale

Allarme di Amato: "Dopo il sovranismo, le leggi razziali"

GOFFREDO DE MARCHIS, ROMA

Sovranismo e razzismo sono quasi la stessa cosa. E la diffidenza verso l'altro porta alle leggi razziali. «Quanti in Italia, oggi, si sentirebbero liberati da un simile concetto? Ho la sensazione, purtroppo, che questo momento non sia lontano». L'allarme di Giuliano Amato risuona a debita distanza dal clamore mediatico dei social, ma è preciso, fortissimo. Il giudice costituzionale mercoledì sera ha parlato davanti alla platea dell'associazione italiana avvocati e giuristi ebrei. Si ricordavano gli 80 anni delle norme che posero il fascismo nell'orrore della storia.

L'ex premier ha misurato le parole, ha ricostruito il passato ma è stato chiaro sull'attualità. Senza mai nominarlo ha spesso fatto riferimento al governo di Salvini e Di Maio, alla sua lotta contro i migranti e alle battaglie per un'Europa più chiusa. Finora la persona che ha segnato la Prima e la Seconda Repubblica non aveva mai commentato le mosse della nuova maggioranza. È partito dall'agghiacciante frase di Gaetano Azzariti, presidente del Tribunale della razza e poi a lungo, nell'Italia democratica, capo della Corte Costituzionale. «Finalmente è stato messo in soffitta il dogma dell'uguaglianza», disse il professore fascista dopo la promulgazione delle leggi razziali. «Un pensiero - ricorda Amato secondo la sintesi del portale dell'ebraismo italiano Moked rilanciata anche dal blog La nuova Euro-

pa - che fu accolto come una liberazione. La prova che il "male dentro di noi", un qualcosa che di cui non possiamo mai veramente liberarci, con le leggi antiebraiche aveva preso il sopravvento su ogni altra valutazione». I regimi, dice Amato, portano violenza e repressione. «Ma c'è anche un cambiamento che penetra nelle coscienze e altera il rapporto interno alle stesse. Questo accade allora». Può riaccadere, è il senso evidente delle parole di Amato, già vicepresidente della Convenzione europea. «Cresce la xenofobia, cresce la diffidenza verso l'altro. Il sovranismo, che ha sempre una matrice razzista, rischia di danneggiare l'idea di Europa e di compromettere la difesa del fondamento delle Costituzioni». La nostra, quella di altri Paesi, che sono nate nel solco degli orrori della Shoah. Il risultato, alla fine, può essere quello di calpestare «la dignità umana».

La lectio magistralis si muove tutta sul confine sottile dei richiami al passato e dei riferimenti al presente. A cosa pensa Amato? Alla chiusura dei porti, ai migranti che vagano nel Mediterraneo, al ritorno delle frontiere, all'egoismo di Visegrad, alla cacciata dei Rom promessa da Salvini? Non ci sono riferimenti diretti. Tanti segnali, sì. Furono proprie le discriminazioni della guerra ha ispirare l'Europa dell'unità e della solidarietà. E se finisce tutto questo? «La domanda dobbiamo porcela, inevitabilmente - dice Amato -. Non è che ci sta cominciando ad accadere qualcosa?».

